



Una veduta del quartiere Tuscolano, alla periferia di Roma

L'intervento

NICOLA ZINGARETTI

L'economia italiana è ad una svolta decisiva: immaginare, finalmente, una strategia di ripresa dopo i tagli. Dove bisogna cercare oggi le risorse per tornare a crescere? I numeri ci dicono che queste potenzialità si concentrano sempre di più nei confini delle grandi aree urbane – non più semplici città, ma sistemi locali complessi e interdipendenti. Basti pensare che solo all'interno delle prime 10 aree metropolitane del nostro Paese risiedono 18,3 milioni di persone, sono creati 400 miliardi di euro di valore aggiunto, pari al 35,7% del totale, trovano lavoro 7,4 milioni di occupati e svolgono la loro attività quasi 2 milioni di imprese. La contraddizione è che questa grande ricchezza è poco integrata e l'Italia, a differenza dei suoi concorrenti, è priva di una visione strategica che ne sostenga lo sviluppo.

Non deve stupire se parlo di cose che non stanno nell'agenda quotidiana della polemica politica. Compito di un moderno riformismo è anche quello di imporre temi nuovi e attuali, cambiare lo

Sostenibilità e ricerca: la sfida riformista si gioca nelle città

Per la prima volta nella storia la popolazione urbana supera quella rurale
Qui sta il cuore della nuova competizione globale: i grandi centri emergono come dimensione ideale per attrarre nuove economie in movimento

spartito, sconfiggendo la pigrizia intellettuale e andando oltre la prevedibilità degli schemi e il ripetersi delle liturgie. I numeri di cui parlo sono una realtà di cui, governando la più grande di queste aree, Roma, ci accorgiamo praticamente ogni giorno. Una realtà in crescita e in continua evoluzione. L'assenza di politiche per le aree urbane non è solo un vuoto, un "a margine" rispetto a questioni che conquistano i titoli dei giornali, ma un errore che, per diverse ragioni, non possiamo permetterci.

Il 2010 è il primo anno nella storia dell'uomo in cui il numero della popolazione urbana supera quello

della popolazione rurale. Circa 3 miliardi e mezzo di persone risiede in città. I sistemi urbani emergono sempre più come gli spazi in cui si concentrano la produzione, lo scambio e il consumo di beni, dove si sviluppa il capitale umano, dove si addensano servizi pubblici e privati, funzioni strategiche e logistiche necessarie a vivere, a fare impresa, a creare lavoro. Qui si vincono o si perdono le grandi sfide della sostenibilità e della ricerca di un nuovo equilibrio sociale. Qui sta il cuore della nuova competizione globale: dentro la crisi funzionale degli Stati-Nazione, le aree urbane, proprio per la loro complessità

e articolazione, emergono come dimensione ideale per attrarre nuove economie in movimento.

Ecco perché ogni città deve essere, innanzitutto, una città "strategica". Contrariamente a quanto spesso si sente teorizzare, non basta "fare" per "crescere", altrimenti si finisce per confondere la crescita reale e duratura con il consumo e lo sperpero. Le politiche (e la politica) rappresentano la chiave fondamentale nella ricerca, in nome del bene comune, dell'equilibrio più avanzato fra interessi contrastanti e contraddittori. Se la politica si riduce a semplice ingranaggio da muovere nella gestione del